



XXVIII Giornata Mondiale della Gioventù Rio de Janeiro – 23/28 luglio 2013

3ª Catechesi
giovedì 25 luglio 2013

Essere missionari: “Andate!”

Traccia di
S.E. Mons. Gualtiero BASSETTI
Arcivescovo di
Perugia – Città della Pieve

Carissimi giovani, buongiorno! Oggi viviamo la nostra ultima catechesi di questa 28ª Gmg. Nella giornata di domani ci ritroveremo insieme per la veglia di preghiera con Papa Francesco nel Campus Fidei di Guaratiba e il giorno dopo, domenica, la solenne concelebrazione con i giovani provenienti da ogni parte del mondo. In queste ore si riconcorrono le domande: chissà quanti saremo, quanti milioni, ecc. Ma questo è un problema di secondaria importanza.

In quell'occasione il Santo Padre ci inviterà ad annunciare Gesù Cristo con la nostra vita, ci donerà il mandato per essere giovani missionari nelle nostre città e in tutti gli ambienti di vita. Forti di questo suo invito riprenderemo il cammino per l'Italia. Porteremo a casa tantissimi ricordi, belle emozioni, splendide istantanee di questi giorni in terra brasiliana. Mi domando però: **è sufficiente per ciascuno di voi portare a casa solo ricordi, emozioni, foto e gadget?** Possiamo dire che la Gmg, nella sua superficie emotiva, si può sintetizzare solo in queste tre parole? No, non possiamo fare il bilancio di questa 28ª Gmg partendo unicamente dal nostro sentire, dalle nostre emozioni.

Certo, sono convinto che con l'aiuto dei vostri Vescovi, sacerdoti, educatori avrete tempo e modo per fare una intelligente e profonda verifica di questi giorni in Brasile. Ricordatelo bene: la verifica del cammino che state vivendo, e della vostra personale esistenza, sia sempre presente a ciascuno di voi. **Senza verifica si rischia di vanificare quanto vissuto.**

Prendendo spunto dalle giornate che volgono al termine qui a Rio e dal prossimo rientro nelle nostre famiglie e comunità, desidero offrirvi alcune **parole-chiave per il vostro taccuino** e diario di bordo, utile (se lo riterrete) per la verifica personale e comunitaria al rientro in Italia. Queste parole-chiave che condivido con voi fanno da sfondo al tema di quest'ultima catechesi: *"Essere missionari: andate!"*.

Prima parola-chiave per la verifica: **«Sguardo»**. La parola centrale che troviamo nelle prime pagine del libro della Genesi è la seguente: "Dio vide...". Tutta la creazione è frutto del suo sguardo sulla terra. Quando crea Adamo ed Eva, la Genesi ci precisa che "Dio vide che era cosa molto buona". Avete mai pensato che **ciascuno di noi è figlio di questo sguardo?** Che sensazione si prova quando nessuno vi guarda, diventando degli anonimi, degli invisibili? Pensate all'inizio dell'innamoramento: è un continuo gioco di sguardi. Non sciupate l'amore, barattandolo con un abito di taglia M e XL, che dopo averlo indossato e corrosa nel tempo, lo mettete nel sacco della Caritas! **L'amore non è un abito, ma è il tuo respiro: se lo trattiene muori e se non lo fai uscire da te, soffochi.** Ho pensato allo sguardo perché quando siete innamorati i vostri occhi vi tradiscono, sprizzate gioia dalle pupille. E non vi nascondo che anche una delusione d'amore è ben visibile nel vostro volto! Riprendete il cammino verso l'Italia cari giovani sapendo di vivere permanentemente sotto lo sguardo misericordioso di Dio Padre. Lo sguardo di Dio! Vi invito a non essere mai distratti, o tanto meno fuggire, dallo sguardo di Dio. Pensate in questo momento ai vostri genitori, a qualche persona cara della vostra famiglia: che cosa sarebbe la relazione con loro se venisse meno lo sguardo! **Loro vi amano perché siete figli, non per ciò che diventerete.** Rileggendo alcuni testi luminosi di **S. Teresa di Lisieux, patrona di questa Gmg**, mi ha colpito una sua frase: "Gesù non chiama quelli che ne sono degni, ma quelli che vuole". Come a dire: il suo sguardo non va a cercare il giovane cristiano perfetto, colui che si comporta in modo esemplare, ma posa i suoi occhi su colui che si lascia guardare. Ecco perché non dovete mai temere delle vostre fragilità e debolezze, perché esse saranno guarite e curate solo dallo sguardo di Dio Padre.

Seconda parola-chiave per la verifica: **«Fermezza»**. Ho ripensato al titolo della precedente Gmg di Madrid "Saldi nella fede" che in spagnolo suona in una parola più efficace, "fermi nella fede". Ho l'impressione che nella nostra vita personale e nella vita delle comunità dobbiamo recuperare, e mettere in circolo, lo stile della fermezza. Fermezza intesa come rimanere radicati in ciò che vale e dà senso alla nostra esistenza. Uno degli effetti più visibili della società virtuale e

multimediale è quello della rapidità e della velocità. Due atteggiamenti che producono, a livello inconscio, l'incapacità alla riflessione, alla maturazione, alla stabilità. Pensate a qualche esperienza di dolore improvviso che vi ha visto coinvolti direttamente o indirettamente: si è incapaci di fare, si perde la lucidità, ecc. La fermezza ci insegna a ritrovare le radici del nostro esistere, del nostro amare, del nostro credere. ***Senza radici ferme e stabili non avremo alberi e frutti sani.*** Per essere giovani missionari che testimoniano la propria fede, non possiamo rinunciare ad un serio, costante, fedele cammino di fede. ***Il solo entusiasmo di una Gmg non vi renderà missionari di Gesù.*** Dice San Gregorio di Nissa, a tal proposito, con una frase stupenda e quanto mai vera: "*Qui multo peregrinantur, rare santificantur*" ("Chi fa troppi pellegrinaggi, raramente si santifica").

L'entusiasmo, preso unicamente a sé, può essere anche fuorviante, se non trova un terreno dove crescere, maturare, perseverare. Penso, dunque, alle vostre comunità parrocchiali e gruppi associativi: inseritevi nella loro vita spirituale attingendo forza e portando, nel contempo, la vostra vita di fede. ***La missione è trasfusione: si dà e si riceve. Vi invito, dunque, a sentirvi radicati e fermi nella fede della Chiesa perché in questa missione di evangelizzazione non possiamo e non dobbiamo essere soli, ma abbiamo bisogno della Chiesa.*** Sono stupende, a tal proposito, le parole di Papa Francesco nella sua prima enciclica *Lumen Fidei* (scritta in continuità con Benedetto XVI): "I cristiani sono 'uno' (*Gal 3,28*), senza perdere la loro individualità, e nel servizio agli altri ognuno guadagna fino in fondo il proprio essere. Si capisce allora perché fuori da questo corpo, da questa unità della Chiesa in Cristo, da questa Chiesa la fede perde la sua 'misura', non trova più il suo equilibrio, lo spazio necessario per sorreggersi. La fede ha una forma necessariamente ecclesiale, si confessa dall'interno del corpo di Cristo, come comunione concreta dei credenti".

Terza parola-chiave per la verifica: «**Nutrimiento**». In questi giorni di permanenza a Rio abbiamo visto tanti poveri, tante persone che agli occhi dei benpensanti sono soltanto dei numeri. Dovremmo arrossire se pensiamo alle nostre tavole e al cibo sprecato. ***La Gmg è anche questo: ripensare i nostri stili di vita nel concreto della vita quotidiana*** (il cibo, il vestito, il denaro, gli oggetti, i beni, ecc.). Sono convinto di una cosa: è vero che il nostro Paese ha bisogno di voi, giovani perché siete la speranza del futuro! Ma è altrettanto vero che voi avete bisogno della società perché ne siete parte costitutiva. ***Sono solidale con voi quando non vedo iniziative politiche che sappiano reinventare nuove strade lavorative e innovative per i vostri talenti;*** sono solidale con voi quando vi sentite rinchiusi dentro cifre, statistiche, numeri. Voi non siete numeri, ma siete cuore, anima, lacrime, sorrisi, spirito e se la Chiesa per prima non cammina al vostro fianco, essa stessa perde la rotta. ***Chiesa e giovani hanno il loro cuore nel dono di Gesù!*** Sono Pane di salvezza per tutta l'umanità, in ogni continente e latitudine. Capite, allora, perché ***ogni Gmg trova il suo culmine e cuore nell'eucaristia finale?*** Perché se non sentiamo più la fame e la sete di Cristo, pane vivo, che cosa ne sarà della nostra vita spirituale, dei nostri progetti pastorali, dei cammini educativi giovanili... Vi ripeto: che cosa ne sarà? Perderemo entusiasmo perché abbiamo perso il Pane: Cristo.

Permettete che, a tal proposito, vi lasci questa bella sintesi che ha segnato la vita di uno dei patroni di questa Gmg, il nostro italiano **Beato Piergiorgio Frassati**. Nel 1923 così scriveva: "Vi esorto, o giovani, con tutte le forze dell'anima ad accostarvi il più possibile alla Mensa Eucaristica; cibatevi di questo Pane degli Angeli e di là trarrete la forza per combattere le lotte interne, contro le passioni e contro tutte le avversità. Perché la vera felicità o giovani, non consiste nei piaceri del mondo e nelle cose terrene, ma nella pace della coscienza la quale si ha soltanto se siamo puri di cuore e di mente. Dopo aver fortificato il nostro spirito...ci potremo lanciare nell'apostolato. E distinguo tre apostolati: prima di tutto ***l'apostolato dell'esempio***,... poi ***l'apostolato della carità*** con l'andare in mezzo a coloro che soffrono. L'apostolo S. Paolo dice "La carità di Cristo ci brucia dentro" e senza questo fuoco che a poco a poco deve distruggere la nostra personalità per palpitare

solo per i dolori degli altri, noi non saremmo cristiani e tanto meno cattolici. Infine ***l’apostolato di persuasione***, questo è uno dei più belli ed è necessario; avvicinate i vostri compagni di lavoro che vivono lontano dalla Chiesa e passano le ore libere non in sani divertimenti, ma nel vizio, persuadete questi vostri amici a seguire le vie di Dio cosparse di molte spine, ma anche da molte rose”. (dal discorso pronunciato da Pier Giorgio in occasione della benedizione della bandiera, di cui era padrino, della Gioventù Cattolica di Pollone, il 29 luglio 1923).

Concludo questa mia riflessione lasciandovi le ***“Beatitudini del giovane missionario consapevole”***. Non è la beatitudine della fortuna, ma è come se Cristo dicesse: *“Sono contento per te...”*. Le ho scritte in prima persona perché fanno bene a me, ripetermele nel cuore e perché vorrei che ciascuno di voi le accogliesse ora nel suo cuore:

“Beatitudini del giovane missionario consapevole”

Sono beato se non ridurrò la Gmg di Rio ad una emozione carioca!

Sono beato se sono stato ferito dallo sguardo delle persone nelle favelas!

Sono beato se sono grato verso chi mi ha testimoniato Cristo!

Sono beato se ritorno in parrocchia più umile e genuino!

Sono beato quando al mio amico di calcetto gli parlo di Gesù Cristo!

Sono beato quando parlo della fede attraverso gesti di carità e amore!

Sono beato se accolgo il dono della vocazione che questa Gmg mi pone nel cuore!

Sono beato quando riconoscerò le braccia aperte del Cristo Redentore sulla montagna del

Corcovado, nell’ultima persona della mia città che aspetta me!

✠ Gualtiero Bassetti

Arcivescovo di Perugia-Città della Pieve